

Quell'invito a scrivere di Rudolf Golouh

Marta Ivašič

ABSTRACT

L'autrice, comunista slovena, ricorda Claudio Venza e parla della loro collaborazione nata in anni recenti. Sollecitata dal comune interesse per la storia e dal legame con la loro città questa collaborazione ha spesso svelato anche un medesimo sentire.

The author, a Slovenian communist, commemorates Claudio Venza, recalling the joint cooperation they had started in recent years. Because of the interest they both had in history, as well as their deep attachment to their city, this common work has often revealed the same feeling.

Sarò a tratti molto personale, forse troppo, ma così è stato. Una collaborazione degli ultimi anni con Claudio Venza, inaspettata, lui, italiano, anarchico da sempre, io slovena, ancora comunista del PCI. Era il 2012. Nelle e-mail che ci scambiavamo in questi anni facevamo spesso un miscuglio delle, diciamo, nostre tre lingue: l'italiano, lo sloveno, e lo spagnolo. E non mancava l'ironia, quando bisognava scrivere il nome di Edvard Kocbek, e allora lui ripeteva, canzonando, che sì, "con la ci davanti alla bi e la kappa alla fine" - Kocbek¹.

Claudio ha incontrato spesso la realtà degli Sloveni di Trieste e la storia slovena e ne ha parlato o scritto anche direttamente. Nel febbraio del 1967 sulle pagine del *Primorski dnevnik*, quotidiano di Trieste, era apparso un trafiletto dal titolo *Važno obvestilo študentom ekonomije*, importante avviso agli studenti

¹ Il testo, senza le note, è quello letto al convegno il 23 novembre 2023. La maggior parte degli articoli di stampa citati è reperibile anche al sito www.dLib.si.

PAROLE CHIAVE

TRIESTE; ITALIANI; SLOVENI; ANARCHICI; COMUNISTI; RICORDI; RICERCHE.

KEYWORDS

TRIEST; ITALIANS; SLOVENES; ANARCHISTS; COMUNISTS; MEMORIES; RESEARCH.

di economia, dove leggiamo anche che: *Odbor UGI je po kratkem posvetovanju določil tudi kandidate, ki naj v tajništvu predstavljajo italijanske in slovenske študente naše fakultete. Ti so: Klun-Coloni Tatjana, Gombač Boris, Venza Claudio, Venza, Mancini in Casciano*, il comitato dell'UGI (era l'Unione Goliardica Italiana) ha designato dopo una breve consultazione anche i candidati che dovrebbero rappresentare gli studenti italiani e sloveni della nostra facoltà². Pochi mesi dopo, il 9 giugno 1967 il *Delo*, organo sloveno del PCI, riporta un resoconto della manifestazione per il Vietnam tenutasi il 2 giugno e conclusasi alla Risiera di San Sabba dove leggiamo questo incipit: *Na praznik republike, 2. junija, je bila v Trstu povorka za mir v Vietnamu. Povorka se je zaključila v Rižarni, kjer je bilo tudi zborovanje. Govorili so: predstavnik akademskega združenja UGI Claudio Venza, prof. Licia Chersovani*

² *Važno obvestilo študentom ekonomije* (Importante avviso agli studenti di Economia), in „Primorski dnevnik“, 26 febbraio 1967, p. 4

in *predstavnik partizanskega združenja Vladimir Kenda (...)*. Quel 2 giugno 1967 la manifestazione per la pace nel Vietnam si era conclusa alla Risiera e a parlare, leggiamo, furono Claudio Venza come rappresentante dell'unione accademica UGI, la prof.ssa Licia Chersovani e a nome dell'associazione partigiana, leggiamo ancora, Vladimir Kenda³. Tanti anni dopo, poco tempo fa, era il 25 aprile 2019, Venza ha tenuto un'orazione a Dolina - era davvero „La prima volta di un anarchico“ come ne ha scritto la Redazione di *lastoriale storie* di Pordenone. Nell'unione ideale tra gli anni della prime esperienze politiche, e i suoi ultimi anni⁴.

Ha parlato sempre del significato che nella sua vita e nelle sue scelte non solo politiche hanno avuto il 1968 e la prima occupazione della facoltà triestina di Economia. Ci sono stati allora tra i suoi compagni di strada, mai dimenticati, anche i giovani del „*Matija Gubec*“⁵. Sono importanti le considerazioni che ne fa. Nel dicembre 2019 il quotidiano sloveno di Trieste *Primorski dnevnik* ricordando l'incontro per i cinquant'anni dell'occupazione della Facoltà di Economia ne riporta con attenzione le parole: »*V študentskem boju smo želeli preseči nacionalistične delitve, ki so v preteklosti delovale tako uničevalno,*« se

3 *Na pobudo pokrajinskega odbora za mir in neodvisnost Vietnam - S pohodom za mir in poklonom žrtvam Rižarne izražena obsodba ameriške napadalnosti v Vietnamu* (Su iniziativa del Comitato provinciale per la pace e l'indipendenza del Vietnam - Con un corteo per la pace e un tributo alle vittime della Risiera espressa la condanna dell'aggressività americana in Vietnam), in „*Primorski dnevnik*“, 3 giugno 1967, p. 1

4 *La prima volta di un anarchico: il discorso di Claudio Venza per il 25 aprile a Dolina*, in www.storiastoriepn.it, articolo pubblicato il 30 aprile 2019, sito consultato il 15 novembre 2023. Il volantino d'invito alla celebrazione pubblicato accanto al testo del suo discorso è nella sua versione in lingua slovena. Eravamo i due oratori, scelti inaspettatamente. Claudio Venza, l'oratore in lingua italiana, aveva deciso di salutare anche in lingua slovena e si era molto preoccupato di saperlo fare correttamente. Era stato molto contento di questo invito.

5 Il „*Matija Gubec*“ di Trieste è stato un movimento di giovani sloveni, nato sull'onda del '68. Si chiamavano „*gibanje mladih komunistov*“ (movimento di giovani comunisti). Da segnalare due loro pubblicazioni: „*Tovariši*“ (Compagni), numero unico, Trieste, febbraio 1971; „*Matija Gubec*“, n.1 a.1, Trieste, gennaio 1972. *Matija Gubec* è il nome passato alla storia e attribuito al contadino croato che nel 1572 e ancora nel 1573 fu a capo della grande rivolta contadina che aveva coinvolto ampie regioni croate e slovene. Catturato, fu giustiziato a Zagabria il 15 febbraio 1573. Divenne un nome leggendario. È stato un grande simbolo anche in tutto il Novecento.

spominja Venza in ob tem omeni slovensko levičarsko gibanje Matija Gubec. Volevano superare, sottolineava, le divisioni nazionaliste⁶. Nella riflessione e nei ricordi vediamo Claudio aborrire quello che spesso chiamiamo nazionalismo. Del *Matija Gubec* leggiamo anche queste frasi di Claudio, sul sito *quelli del 68* del gennaio 2017, due anni prima: *Per un certo periodo si ritrova in sede /si riferisce alla sede in via Mazzini / anche il collettivo „Matija Gubec“ formato da contestatori sloveni poco soddisfatti dai partiti di sinistra. Riscontro che poi sono ripresi dal controllo della comunità slovena che, non sarà né il primo né l'ultimo caso, impone loro la priorità dell'appartenenza nazionale in qualunque impegno politico*⁷.

Però i legami umani rimasero, per Claudio sempre. Quando nello stesso 2017, alcuni mesi dopo, il 10 settembre è morto Dušan Udovič il gruppo *Quelli del 68* l'ha ricordato con grande affetto e sul sito è apparso il saluto a grandi caratteri: *Ciao, Duško!* Claudio allora lo ha ricordato con parole calde e sentite: *Un compagno capace di ascolto e di autoironia. Negli ultimi anni l'ho incontrato al Primorski, nella cui tipografia si stampa il „Germinal“*. E poi chiedeva: *„Quelli del '68“ pensano di ricordarlo almeno con una lettera al Piccolo? Cosa ne pensa Milos? Mi unisco al comune dolore*⁸. Anche Claudio era, lo sappiamo, capace di ascolto e di una calda ironia. Alla sua morte il *Primorski dnevnik* lo ha ricordato dalla penna della giovane giornalista Vesna Pahor con attenzione e grande - *naklonjenost*, è la parola giusta, provando a tradurla diremo che - con l'espressione di un atteggiamento sentito e positivo⁹. Ha ricordato nel genna-

6 Trad. di M.L.: «“Nella lotta studentesca volevamo superare le divisioni nazionaliste che nel passato avevano operato così distruttivamente”, ricorda Venza e fa cenno al movimento di sinistra *Matija Gubec*.» *TRST - Pred 50 leti so študentje zasedli ekonomsko fakulteto tržaške univerze „Nismo hoteli uničiti fakultete - obratno!”* (TRIESTE - 50 anni fa gli studenti hanno occupato la Facoltà di Economia dell'università triestina - “Non volevamo distruggere la facoltà - al contrario!”), in „*Primorski dnevnik*, 5 dicembre 2019, p.4

7 Venza così concludeva questo suo contributo, parlando di Miloš Budin: “Da qui nasce politicamente pure Milos B., poi senatore del PCI.” In *CV - Claudio Venza - La rivolta che dura*, www.quellidel68.it, pubblicato il 10 gennaio 2017, sito consultato il 15 novembre 2023

8 *Ciao, Duško!* in www.quellidel68.it, pubblicato il 1 settembre 2017, sito consultato il 15 novembre 2023

9 L'articolo è firmato: (vpa) (Vesna Pahor), *TRST - Odsel je Claudio Venza - Anarhist in upornik, ki je verjel v drugačno druž-*

io 2023 Venza anche Davorin Devetak, sulle pagine del *Novi glas*, il settimanale sloveno cristiano sociale, scrivendo da Muggia: *Manom mojih umrljih v Istri*, ai mani dei miei morti in Istria. Nel sottotitolo leggiamo: *Ob odhodu don Ludovica Serafina, prof. Claudia Venze in drage Terese*¹⁰.

La cronaca e la ricostruzione storica si mescolano ai ricordi. Negli anni delle prime occupazioni delle scuole superiori a Trieste, nel febbraio del 1969 e nel dicembre del 1970, ci si riuniva alla sede di Via Mazzini 11, che sembra non fosse un problema per nessuno. Ma di Claudio non ricordo, avevo 15, 16 anni. Nel libro uscito nel 2019 *Microfisica di un movimento: economia occupata: Trieste, dicembre 1969* c'è tra le fotografie scelte anche una che fu scattata al liceo *Prešeren*, la mia scuola, occupato nell'autunno del 1970¹¹.

Di Vittorio Vidali qui non parlerò¹². Vittorio Vidali ci porta direttamente alla Spagna. Ma io a sapere della Spagna antifranchista ci sono arrivata, presto, ma per altre strade, in famiglia e poi attraverso la storia della Lotta di Liberazione slovena e jugoslava, con i combattenti di Spagna - erano gli *španski borci* che furono tra i primi dirigenti partigiani. Le sensibilità anche comuni nascono così, spesso per percorsi

bo - Konec 60. let je bil gonilna sila študentskega gibanja (TRIESTE - Se ne è andato Claudio Venza - Anarchico e ribelle che credeva in una società diversa - Alla fine degli anni 60 era la forza propulsiva del movimento studentesco), in "Primorski dnevnik", 29 ottobre 2022, p. 8

10 Davorin Devetak, *Manom mojih umrljih v Istri - Milje / Ob odhodu don Ludovica Serafina, prof. Claudia Venze in drage Terese* (Ai mani dei miei morti in Istria - Muggia / Alla dipartita di don Ludovico Serafin, del Prof. Claufidio Venza e della cara Teresa), in "Novi glas", www.noviglas.eu, 13 gennaio 2023, sito consultato il 15 novembre 2023

11 Claudio Venza e Simonetta Lorigliola, *Microfisica di un movimento Economia occupata. Trieste, dicembre 1969*, Trieste 2019, p. 277

12 Al convegno non ho letto questo passo che avevo dapprima inserito e al quale tengo: Non ricordo bene l'anno, eravamo al corteo del Primo maggio. Credo non fosse quel 1969 con l'intervento violento di Vittorio Vidali, figura storica del PCI, un avvenimento che anche Claudio Venza spesso ricordava. Forse eravamo qualche anno dopo. C'era stata una ressa tra comunisti del PCI che cercavano di estrometterli e anarchici che cercavano di inserirsi nel corteo. Certo ero arrabbiata, ero arrabbiata molto, ma con ambedue le parti. Sicuramente. Perché i miei genitori mi hanno insegnato che il Primo maggio è una grande festa, bisogna vestirsi bene, andare fieri e essere composti.

diversi. Venza nelle sue analisi storiche, e ricordando Umberto Tommasini, sottolineava l'importanza dell'arrivo in Spagna dei primi combattenti stranieri in quella prima estate del 1936, soprattutto anarchici. Così le ricostruzioni storiche si possono completare, mostrarsi complementari, ricordando che in quell'agosto 1936 era arrivato in Spagna per altre vie tra gli altri anche il pilota d'aerei Josip Križaj, uno sloveno liberale. Mentre Anton Ukmar vi giunse nel settembre 1936 da Parigi, dopo aver curato le partenze per la Spagna dei volotari per conto del PCd'I¹³.

Con Claudio Venza ci siamo conosciuti quando si stava progettando il numero della rivista *Qualestoria* dedicato alla Guerra di Spagna¹⁴. Così è nata la decisione di inserirvi anche il *Premišljevanje o Španiji*, la riflessione sulla Spagna, il dirimpente saggio che Edvard Kocbek aveva pubblicato nell'aprile del 1937 sulle pagine dell'importante rivista letteraria slovena di Lubiana *Dom in svet*. Dopo averne letto il testo, Claudio mi disse che il saggio sembrava scritto da un prete basco. Anche questo ci riporta alla questione nazionale, delle nazionalità e delle identità nazionali, e a Trieste al rapporto tra società italiana e componente slovena (ma è sempre difficile già scegliere le parole più appropriate per quello che si vuole dire). Un po' dopo Claudio ha voluto che sulle pagine di *Germinal* venissero presentate le memorie di Rudolf Golouh, il dirigente socialista triestino sloveno che da giovane era stato anarchico, proprio negli anni attorno al 1907 quando *Germinal* nacque. Poi negli anni i capitoli di queste lontane storie anarchiche slovene

13 Con Claudio Venza ci eravamo a volte chiesti del rapporto che nei confronti del movimento anarchico e degli anarchici incontrati in Spagna potevano avere avuto i molti combattenti antifascisti sloveni, provenienti numerosi soprattutto dalle nostre zone. Leggendo le memorie di questi combattenti di Spagna mi sento di dire che ci sia stato un loro atteggiamento di simpatia, di comprensione, o comunque non di astio. Ma è una tesi, una supposizione da vagliare.

14 Era il dicembre 2008. Si cercava di contrastare la dedica di una scalinata sita tra i rioni triestini di San Vito e San Giacomo alla memoria di Mario Granbassi, combattente in Spagna dalla parte franchista. Venza aveva fortemente voluto che alla presentazione del numero di *Qualestoria* dedicato alla Spagna intervenisse anche lo scrittore Boris Pahor, allievo e amico di Edvard Kocbek. L'incontro si è tenuto al *Narodni dom* di Via Filzi a Trieste il 2 marzo 2012. C. Venza, M. Puppini (a cura di), *La Guerra civile spagnola e l'Europa degli anni Trenta*, *Qualestoria*. Rivista di storia contemporanea, giugno 2011, n.1

stanno formando sulle pagine di *Germinal* un mosaico di storie tradizionalmente poco conosciute¹⁵.

Sarà stata la comune sensibilità contro il razzismo e contro l'antisemitismo fascista nel ricordo di quel 18 settembre 1938 di Benito Mussolini a Trieste. Sarà stato anche il comune sentire antiautoritario ricordando le prime occupazioni studentesche o la Figura di Francisco Ferrer, e la memoria di Piazza Fontana o il ricordo più lontano ai fuochisti del Loyd del 1902, e sempre l'attenzione a ciò che ci stava accadendo attorno, che spesso ci interroga tragicamente. Sarà stato il nostro intenso impegno di insegnanti. Sarà stata l'avanzare degli anni quando una certa saggezza anziana certo aiuta. Sarà stato il canto *Addio Lugano bella* che mi cantava mia madre comunista del PCI. È stata certamente soprattutto l'umanità di Claudio¹⁶.

Ci sono state molte manifestazioni in questi ultimi anni: nel rione di San Giacomo ricordando il settembre 1920, la solidarietà per la regione curda del Rojava, anche se ci venivamo per vie molto diverse. Io quella di solidarietà con una nazione in lotta che molti Sloveni sentiamo vicina, Venza parlando delle comunità locali del Rojava, lontane dalla lotta per uno Stato Curdo, e ambedue entusiasti delle giovani combattenti curde. Venza con sempre il suo esempio positivo e infine struggente che Claudio ci ha dato anche nella malattia¹⁷. In questi anni a Lubiana è cresciuto un movimento che ha portato gli anarchici triestini a nuovi incontri. Claudio ha fortemente voluto che le memorie di Umberto Tommasini fossero tradotte anche in lingua slovena. Così con il titolo *Kovač anarchist*, il fabbro anarchico, il libro è uscito nel 2020. Molte cose le scopro ora.

15 Gli articoli fino ad ora pubblicati sono sinteticamente presentati nel n.133 di *Germinal*, Trieste, 1 maggio 2023, p.20

16 Claudio Venza ha portato nuovi incontri anche personali. Ricordo Eulàlia Vega, Clara Germani, Paola Mazzaroli, Elvino Petrossi, Claudio Cossu.

17 Il 27 novembre 2018 Claudio Venza ha parlato pubblicamente della sua malattia a Muggia in una Sala Millo gremita e attenta. L'incontro era stato promosso dall'Associazione Cuore Amico di Muggia, alla quale Venza si era unito, nuovamente pronto alla partecipazione attiva. All'incontro erano intervenuti anche i suoi medici prof. Gianfranco Sinagra, dr. Alberto Pivetta, dr. Piero Gentile. *Mi presento: ho un cuore artificiale*, in "Cuore Amico informa" 2019, n.16, p.14, www.cuoreamico-muggia.it. Sito consultato il 15 novembre 2023.

Con Claudio di tante questioni in questi anni non abbiamo discusso, credo l'abbiamo, l'avessimo voluto evitare. Ma accanto a tanti altri insegnamenti proprio l'attenzione verso la realtà slovena, anche se almeno pubblicamente meno conosciuta, rimane una delle sue consegne¹⁸.

Marta Ivašič, nata a Trieste nel luglio 1954. Laureata all'Università di Trieste e fino al 2016 insegnante di storia e filosofia al Liceo Statale "France Prešeren", liceo sloveno di Trieste, è ora in pensione. Si dedica, in una prospettiva di mediazione culturale, a temi di storia e di attualità.

martaivasic@gmail.com

18 C'è stato qualche racconto sulle nostre famiglie di origine, ma non di più. C'erano molti temi fortemente sentiti che non abbiamo toccato. C'era in primo luogo la dissoluzione della Jugoslavia che avavamo vissuto intensamente ma in modo molto diverso. C'era l'indipendenza della Repubblica di Slovenia. C'erano l'immagine di Josip Broz Tito, il Giorno del Ricordo del 10 febbraio, forse anche la rottura del Cominform del 1948. Sicuramente avremmo dovuto maggiormente riflettere sulla nostra identità nazionale.